



Milano, 6 novembre 2014.
"Integrazione: nuove sfide per una nuova Europa"

L'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE, PROPOSTE PER UN'INTEGRAZIONE SOSTENIBILE

a cura di Stefano Solari,
Dipartimento di Scienze Economiche e Manageriali dell'Università di Padova,
Direttore Scientifico della Fondazione Leone Moressa

Il 2014 sarà ricordato come l'anno record per sbarchi e richieste d'asilo. In effetti, dall'inizio dell'anno, il numero di migranti sbarcati sulle coste italiane ha raggiunto quota 118 mila, quasi il triplo del 2013 e il doppio rispetto al 2011, anno dell'emergenza Nord Africa. Allo stesso tempo, nel primo semestre 2014 l'Italia è il paese UE con il più forte aumento di richiedenti asilo rispetto allo stesso periodo del 2013 (+144,4%), mentre la media UE si attesta ad un +19,6%.

Serie storica degli sbarchi in Italia 2011 – 2014

Anno	2011	2012	2013	2014
N. migranti sbarcati	62.692	13.267	42.925	118.000

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero dell'Interno e UNHCR al 15.09.2014

Da questi elementi sembrerebbe confermata l'idea di una "emergenza immigrazione" o di un fenomeno migratorio incontrollabile e incontrollato. Tuttavia, malgrado il numero elevato di profughi e la drammaticità delle traversate del Mediterraneo, i migranti sbarcati nel 2014 rappresentano meno del 3% della popolazione straniera residente (che al 1 gennaio 2014 ha raggiunto i 4,9 milioni). Dunque non si può descrivere l'immigrazione limitandosi agli episodi di cronaca o al tema dell'accoglienza dei profughi. Una narrazione di questo tipo non solo è dannosa per le popolazioni straniere ma per gli stessi paesi riceventi che, travolti dalla paura e da sentimenti di insofferenza, rischiano di perdere di vista la complessità di questo fenomeno e la sua portata anche in termini di valore aggiunto.

La FONDAZIONE LEONE MORESSA si occupa dell'analisi delle dinamiche economiche legate all'immigrazione in Italia, con lo scopo di diffondere la conoscenza del valore economico della popolazione straniera residente. L'attività di ricerca, basata sulla raccolta e l'elaborazione di dati e informazioni sul fenomeno migratorio e sui rapporti multietnici, è uno strumento prezioso per valutare gli impatti delle politiche migratorie e per avanzare proposte concrete in merito all'individuazione di percorsi di integrazione.

LA CONDIZIONE LAVORATIVA DEGLI STRANIERI IN ITALIA

Il Rapporto Annuale sull'Economia dell'Immigrazione 2014 (ed. Il Mulino) della Fondazione Leone Moressa, giunto alla quarta edizione, illustra i principali aspetti economici legati all'immigrazione in Italia nell'ultimo anno.

L'immagine che ne emerge è quella di una componente della società italiana che non è più considerevole transitoria o marginale, ma che assume un peso ed un valore (economico ma non solo) sempre più rilevanti.

Una prima particolarità del caso italiano si riscontra negli indicatori occupazionali. Il tasso di occupazione della popolazione straniera (popolazione 15-64 anni) è del 58,1, superiore rispetto a quello della popolazione italiana (55,3). Questo dato può trovare giustificazione sia nella struttura demografica della popolazione straniera (mediamente più giovane rispetto a quella italiana, quindi prevalentemente in età lavorativa) sia nella normativa vigente, che lega la permanenza sul territorio nazionale alla condizione occupazionale.

A livello europeo, invece, mediamente i cittadini immigrati registrano tassi di occupazione più bassi rispetto agli autoctoni. Nei 28 paesi UE il saldo migratorio è complessivamente diminuito dal 2007 al 2012 di oltre il 60%, restando comunque in positivo. Prendendo in considerazione i cinque paesi con saldo migratorio più alto e i cinque con saldo più basso, si osserva che, in generale, i paesi con indici occupazionali positivi sono quelli maggiormente attrattivi per gli stranieri. Nei paesi con tasso occupazionale inferiore alla media, generalmente, il saldo migratorio è negativo, ovvero la popolazione tende ad emigrare: ne sono un esempio Grecia, Spagna e Irlanda, ovvero alcuni fra i paesi più colpiti dalla crisi. L'Italia rappresenta un'eccezione a questo trend: pur avendo indici occupazionali peggiori rispetto alla media UE, registra un saldo migratorio molto elevato (+244 mila), secondo solo alla Germania seppur in calo del 50% rispetto al 2007.

Indici occupazionali e saldo migratorio, anno 2012

	Saldo migratorio 2012	Variazione saldo migr. 2007-2012	Tasso occupazione 2013 (valori %)	Variazione tasso occ. 2007-2013 (punti %)	Tasso disoccupazione 2013 (valori %)	Variazione tasso disocc. 2007-2013 (punti %)
Germania	351.393	700,2%	73,3	4,3	5,4	-3,4
Italia	244.556	-50,4%	55,6	-3,1	12,4	6,2
Regno Unito	176.823	-15,4%	70,8	-0,7	7,7	2,3
Belgio	72.290	30,6%	61,8	-0,2	8,5	1,0
Svezia	51.084	-5,5%	74,4	0,2	8,2	2,0
UE 28	670.003	-64,9%	64,1	-1,2	11,0	3,8
Irlanda	-34.997	-147,1%	60,5	-8,7	13,3	8,7
Portogallo	-37.352	-499,0%	61,1	-6,7	17,0	8,5
Grecia	-44.296	-133,3%	49,3	-12,1	27,5	19,1
Polonia	-57.894	182,6%	60,0	3,0	10,5	0,8
Spagna	-142.553	-119,5%	54,8	-11,0	26,2	17,9

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

Questa eccezione può trovare una spiegazione nel cambiamento strutturale della nostra immigrazione, testimoniato dall'analisi dei motivi dei permessi di soggiorno. Infatti, se nel 2007 i permessi per motivi di lavoro rappresentavano la maggioranza assoluta dei permessi (56,1%), nel 2013 raggiungono appena il 33,1%, con un calo del 43,7% in termini assoluti. I ricongiungimenti, invece, diventano la prima voce con 105 mila permessi (41,2% del totale), in aumento del 21,7% rispetto al 2007. Si può dunque affermare che siano i ricongiungimenti familiari, e non più il lavoro, il principale impulso all'attuale immigrazione in Italia.

Permessi di soggiorno concessi in Italia

Motivi del permesso	2007	2013	Variazione % 2007-2013	Distrib. 2007	Distrib. 2013
Famiglia	86.468	105.266	+21,7%	32,3%	41,2%
Lavoro	150.098	84.540	-43,7%	56,1%	33,1%
Studio	11.523	27.321	+137,1%	4,3%	10,7%
Asilo e motivi umanitari	9.971	19.416	+94,7%	3,7%	7,6%
Residenza elettiva, religione, salute	9.540	19.373	+103,1%	3,6%	7,6%
Totale permessi	267.600	255.646	-4,5%	100,0%	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat

L'IMPREDITORIA STRANIERA IN ITALIA

L'imprenditoria straniera viene spesso considerata come una componente di bassa qualità del sistema produttivo, che mette in difficoltà le aziende autoctone praticando forme di concorrenza sleale. Si sottovaluta, invece, il potenziale apporto dell'immigrazione all'economia nazionale. Negli Stati Uniti, ad esempio, lo sviluppo delle imprese più innovative della Silicon Valley è stato caratterizzato proprio dalla presenza di ingegneri indiani o cinesi. La stessa Commissione Europea, nel Piano d'Azione Imprenditorialità 2020, ha attribuito agli imprenditori migranti un ruolo importante per il rilancio dell'Unione e del suo sistema economico-produttivo, riconoscendo e sottolineando, per la prima volta, l'importanza del loro contributo all'imprenditorialità. Le opportunità dell'imprenditoria straniera per il paese ospitante sono molteplici, basti pensare all'occupazione creata (con benefici anche per l'indotto), alla nascita di nuovi servizi rivolti prima ai connazionali e poi anche agli autoctoni, alla possibilità di costruire "ponti" con i paesi d'origine e attrarre nuovi investimenti.

L'evoluzione dell'imprenditoria straniera nel nostro paese può essere spiegata secondo una duplice prospettiva. Da un lato è il naturale sviluppo del processo di integrazione: è "l'evoluzione" dell'operaio che dopo aver imparato il "lavoro" inizia l'avventura imprenditoriale. In questo caso, dunque, la scelta imprenditoriale è un modo per avere un reddito maggiore restando nello stesso settore produttivo. Dall'altro lato, la crescita dell'imprenditoria può essere una conseguenza della crisi: molti dipendenti che hanno perso il posto di lavoro hanno dovuto re-inventarsi autonomi per non perdere il diritto al permesso di soggiorno. Si tratta in ogni caso di persone che si sono inserite o si stanno inserendo pienamente nel tessuto economico e sociale riuscendo a prendere confidenza con il quadro normativo e con la tipologia di lavoro. Integrazione che si traduce in un effettivo sviluppo economico; nel 2013 le 500 mila imprese condotte da stranieri presenti nel territorio contribuiscono, con 85 miliardi di €, alla creazione del 6,1% del Valore Aggiunto nazionale.

Considerando che tra il 2012 e il 2013 le imprese italiane sono diminuite di quasi 50 mila unità mentre quelle straniere sono aumentate di 18 mila, si può affermare che queste ultime abbiano contribuito alla tenuta complessiva del sistema economico nazionale.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

L'IMPATTO FISCALE DELL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

Nel 2013 i contribuenti nati all'estero sono oltre 3,5 milioni, pari all'8,5% del totale. Rispetto al 2008, si è registrato un aumento del 9,3%. Mediamente, i nati all'estero dichiarano un reddito annuo di 12.930 euro, 7.450 euro in meno rispetto alla media dei nati in Italia. Il reddito complessivo dichiarato dai nati all'estero ammonta a 44,7 miliardi di euro. I paesi con il maggior numero di contribuenti sono la Romania (18,6%), l'Albania (7,0%) e il Marocco (6,3%), ovvero i paesi con il maggior numero di residenti.

Al tempo stesso, la presenza di contribuenti stranieri si traduce in un introito per le casse dello stato: l'Irpef versata dai contribuenti nati all'estero nel 2013 ha apportato alle casse dello Stato un gettito complessivo di 6,7 miliardi di euro, pari al 4,4% del totale del gettito. L'incidenza percentuale dei nati all'estero sui contribuenti totali che pagano l'imposta è passata dal 6,8% del 2009 al 7,2% del 2012.

L'aumento delle imposte versate in Italia può essere letto come un segnale di integrazione, specie se messo a confronto con le risorse inviate in patria: nel 2013 le rimesse inviate ai paesi di origine sono state pari a 5,5 miliardi di euro, circa 2 miliardi di euro in meno rispetto al 2011.

Contribuenti nati all'estero e Irpef versata

Dichiarazioni 2013 – A.I. 2012	
Numero di contribuenti nati all'estero	3.536.735
Contribuenti nati all'estero / contribuenti totali	8,5%
Redditi dichiarati dai nati all'estero	€ 44,7 miliardi
Reddito dei nati all'estero / reddito complessivo	5,6%

Elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati Ministero delle Finanze

Irpef versata dai contribuenti nati all'estero

Dichiarazioni 2013 – A.I. 2012

Ammontare dell'imposta netta pagata dai nati all'estero	€ 6,74 miliardi
Imposta netta pagata dai nati all'estero/ imposta netta complessiva	4,4%
Imposta netta media pagata da ciascun contribuente nato all'estero	3.001 €

Elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati Ministero delle Finanze

Volume delle rimesse anni 2011-2013

Anno	Rimesse (migliaia di €)	Var % annua
2011	7.394.398	+12,5%
2012	6.833.116	-7,6%
2013	5.501.759	-19,5%

Elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia

COSTI E BENEFICI DELL'IMMIGRAZIONE

Un tema molto attuale riguarda i costi e benefici dell'immigrazione. La FONDAZIONE LEONE MORESSA da anni monitora questo aspetto, cercando di tracciare un bilancio tra la spesa pubblica per l'immigrazione e le entrate generate dagli stranieri residenti. Pur riconoscendo che il valore dell'immigrazione non è misurabile solamente attraverso l'osservazione dei flussi finanziari (pensiamo ad esempio al sostegno al welfare dato dalla presenza delle badanti, o al beneficio dato dall'arrivo in Italia di giovani laureati all'estero), il confronto può aiutare ad offrire una panoramica sul valore (in questo caso economico) dell'immigrazione.

Considerando la spesa pubblica a costi standard (ovvero ciascuna voce ripartita per i soli utenti stranieri), si osserva che le principali voci di spesa sono la sanità (3,7 miliardi) e la scuola (3,5 miliardi). In questi due casi, osservando la composizione demografica della popolazione italiana e di quella straniera, appare evidente come l'immigrazione eserciti un peso marginale. La spesa della sanità, evidentemente, viene assorbita principalmente dalla popolazione anziana, in cui gli stranieri costituiscono una porzione assai poco rilevante. Anche nella scuola, pur sottolineando un aumento degli alunni stranieri, oltre il 90% della spesa si rivolge a studenti autoctoni.

Sommando anche gli altri costi pubblici, compresi quelli per l'accoglienza e per il contrasto all'immigrazione irregolare, la spesa pubblica raggiunge i 12,6 miliardi di euro. Cifra che costituisce l'1,57% della spesa pubblica complessiva, pari a 800 miliardi di euro.

Per quanto riguarda le entrate, invece, si possono stimare 7,6 miliardi di gettito fiscale (di cui 4,9 miliardi di Irpef) e 8,9 di contributi previdenziali, per un contributo complessivo di 16,5 miliardi.

Confrontando entrate e uscite, il saldo finale ammonta a +3,9 miliardi di euro. Pertanto, nell'attuale dibattito su costi e benefici dell'immigrazione, è opportuno evidenziare come la popolazione straniera contribuisca ad oggi a sostenere la spesa pubblica (e di conseguenza il sistema

economico nel suo insieme). Considerando l'invecchiamento della popolazione italiana e le difficoltà connesse alla crisi economica, questo contributo può rivelarsi vitale per dare nuovo impulso al sistema nazionale.

Stima delle entrate e delle uscite in miliardi di euro (costo standard - 2012)

ENTRATE	Importo	USCITE	Importo
Gettito Irpef	4,9	Sanità	3,7
Imposta sui consumi	1,4	Scuola	3,5
Imposta sugli oli minerali	0,84	Servizi sociali	0,6
Lotto e lotterie	0,21	Casa	0,4
Tasse e permessi	0,25	Giustizia	1,8
Totale gettito fiscale	7,6	Ministero degli Interni	1,0
		Trasferimenti economici	1,6
Contributi previdenziali	8,9		
Totale entrate	16,5	Totale uscite	12,6

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero delle Finanze e Istat

IMMIGRAZIONE E COMUNICAZIONE

Nella narrazione dei fenomeni migratori, i media utilizzano spesso espressioni come "emergenza" o "ondate", che rimandano all'idea di un'invasione di migranti e contribuiscono a rappresentare l'immigrazione come un evento eccezionale o transitorio, slegato dalle reali dinamiche dei flussi migratori. Ancora, l'uso di termini impropri o addirittura dispregiativi (come ad esempio "clandestini"), contribuisce a creare nell'opinione pubblica un senso di contrasto, di distanza e competizione.

Negli ultimi anni, in Italia è già stato fatto molto per migliorare l'approccio mediatico all'immigrazione: nel 2008 è entrata in vigore la Carta di Roma, il codice deontologico su migranti, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tratta, firmato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana, in collaborazione con l'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (UNHCR). Nel 2012, sono state elaborate le linee guida per l'applicazione della Carta di Roma, uno strumento pratico a servizio degli operatori dell'informazione che condividono la necessità di una maggiore cura nella pratica professionale sui temi dell'immigrazione e dell'asilo.

La FONDAZIONE LEONE MORESSA intende inserirsi in questo percorso a sostegno di una comunicazione corretta e consapevole, dando un contributo specifico nell'ambito di sua competenza: l'economia dell'immigrazione. Nell'ultimo anno, con il sostegno di Open Society Foundations, è stato realizzato il progetto IL VALORE DELL'IMMIGRAZIONE, finalizzato a contrastare i principali stereotipi e promuovere il dibattito circa la dimensione economica del fenomeno.

Come osservato all'inizio di questo paper, quello degli sbarchi è sicuramente un fenomeno drammatico ma non può essere considerato rappresentativo della complessità dell'immigrazione in

Italia: basti confrontare, ad esempio, il numero di permessi di soggiorno rilasciati nell'ultimo anno per motivi umanitari (19 mila) e quelli per motivi di lavoro (84 mila).

Tuttavia, la narrazione dell'immigrazione si sofferma solo marginalmente sulla dimensione economica, concentrandosi generalmente su aspetti sociali o culturali e, di conseguenza, sottovalutando il peso economico della presenza straniera, come dimostrato dall'analisi testuale condotta sulle principali testate nazionali.

Presenza di articoli relativi all'economia dell'immigrazione

Testata	Immigrazione, economia e lavoro	Totale Immigrazione	Incidenza % (economia/lavoro sul totale)
Corriere della sera	17	309	6%
La Repubblica	29	279	10%
Il Sole 24 ore	58	258	22%
Totale	104	846	12%

Elaborazione analisi testuale Fondazione Leone Moressa

L'utilizzo dei termini, lo stile comunicativo e l'attenzione riservata ad alcuni temi specifici sono elementi determinanti nel mondo dell'informazione e, di conseguenza, nella diffusione o nella rimozione degli stereotipi.

Il lavoro della FONDAZIONE LEONE MORESSA, attraverso la promozione di un'immagine dello straniero maggiormente aderente alla realtà e di conseguenza libera da stereotipi distorti, intende contribuire ad una nuova concezione dell'immigrazione, vista non più come un problema da risolvere o come un elemento transitorio da contenere.

Le migrazioni sono in realtà una componente strutturale della nostra epoca, come di tutta la storia dell'umanità. Si tratta anche di un fenomeno irreversibile, di un mutamento sociale in divenire «da cui non si torna indietro, nonostante non sia privo di costi sia per gli immigrati che per le società di accoglienza ma anche [...] di potenziali opportunità di progresso e crescita comune¹». Nell'era della globalizzazione, anche le migrazioni hanno assunto i caratteri di un fenomeno globale, tanto da arrivare a coinvolgere la quasi totalità delle nazioni del mondo. In questo senso si può parlare di "mondializzazione dei processi migratori".

Naturalmente le trasformazioni mettono le società anche di fronte a delle problematiche. Tuttavia, resta vero che tanto più la conoscenza del fenomeno "immigrazione" rimarrà ad uno stato superficiale, tanto maggiori saranno le difficoltà che si possono incontrare nell'approcciarsi ad un'area tematica tanto variegata. È giunto quindi il momento di riconoscere la popolazione immigrata non più come un problema da arginare, ma come una componente ineliminabile della società contemporanea, la quale, al pari di tutte le altre, presenta delle caratteristiche e delle esigenze specifiche. La conoscenza approfondita di una tale complessità può forse rappresentare il primo passo verso una nuova visione del fenomeno dell'immigrazione e per l'avvio (o il rafforzamento) di processi di integrazione sostenibile.

¹ G. Scidà, *Visioni disincantate della società multi-etnica e multiculturale*, in *Sociologia e politiche sociali*, n.3/2000, p. 9.